

Perifrasi azionali ed aspettuati in alcune varietà piemontesi¹

Davide Bertocci – Silvia Rossi

(Università di Padova)

1. Introduzione

Il presente contributo si propone di descrivere alcune delle strategie presenti nelle varietà piemontesi per esprimere valori sia di tipo aspettuale sia di tipo azionale (*Aktionsart*). In particolare, ci soffermeremo su alcune perifrasi che esprimono quei contenuti aspettuati tradizionalmente considerati “esterni” alla struttura lessicale del verbo, quali ad esempio la progressività e la retrospettività. Faremo poi un confronto con le perifrasi progressive dei dialetti veneti per mostrare alcuni parallelismi e in base a questi fare alcune osservazioni generali sulla struttura di esse.

Successivamente tratteremo alcune strategie morfo-sintattiche e lessicali per l’espressione di valori azionali che generalmente si ritengono codificati nella parte bassa della struttura della frase; si farà accenno soprattutto a fenomeni legati alla realizzazione della transitività. Infine, presenteremo alcune considerazioni su due strutture morfologiche peculiari delle varietà monferrine prese in considerazione (participi in *-oja* e gerundi in *-a*).

¹ Ringraziamo i nostri informatori (Elisa Algonzino, Stefano Canalis, Gianfranco Cavelli, Riccardo Regis e Mattero Rivoira). Un grazie anche a Paola Benincà, Mariachiara Berizzi, Diego Pescarini, Chiara Zanini e il pubblico della Giornata di Studio ASIt (Padova, 5 novembre 2010) sulle varietà piemontesi, in particolare Massimo Cerruti e Nicola Duberti. Nonostante il lavoro sia frutto della collaborazione degli autori, Davide Bertocci è responsabile per le sezioni 3 e 4, Silvia Rossi per le sezioni 1 e 2.

Bertocci - Rossi

I dati che presenteremo sono stati raccolti grazie alla somministrazione di un questionario specifico in cui è stata chiesta la traduzione in dialetto di una serie di frasi italiane². Abbiamo raccolto dati per le seguenti varietà:

- Cumiana (presso Pinerolo) e Rorà (valle Pellice, varietà occitanica) in provincia di Torino;
- Alba in provincia di Cuneo;
- Borgo S. Martino (Casale Monferrato) e Morsasco (presso Aquis Terme, varietà dell'anfizona ligure) in provincia di Alessandria.

Questi dati sono stati poi integrati con altri dati tratti dai questionari ASIIt già presenti in rete o da quelli visionati nel corso del 2010, in particolare per quanto riguarda le province di Cuneo (Viola e Frabosa Soprana) e di Asti (Passerano e Calliano). Ci siamo infine avvalsi anche di dati provenienti dall'AIS e dalla letteratura già esistente (grammatiche, dizionari, monografie ecc.).

2. Perifrasi aspettuati

I diversi valori aspettuati e azionali sono classificabili in base al tipo di relazione che essi intrattengono con la struttura lessicale e sintattica del verbo e con la sintassi di frase. Si può quindi distinguere tra:

- aspetti "lessicali", interni alla struttura lessicale del verbo, valori più strettamente azionali, come "statività" o "incoattività" (si veda anche la classificazione di Vendler 1957);
- aspetti esterni alla struttura lessicale ma interni alla struttura dell'evento, valori questi spesso veicolati dalla morfologia derivazionale o flessiva come ad es. il prefisso *ri-*, *rifare*, o l'imperfetto indicativo);
- aspetti esterni sia alla struttura lessicale sia alla struttura dell'evento, spesso veicolati da strategie sintattiche come avverbi o perifrasi (*leggo spesso*, *sto leggendo*).

² Gli esempi sono stati riportati secondo la grafia che ciascun informatore ha ritenuto più appropriata per trascrivere il proprio dialetto.

Perifrasi aspettuali ed azionali in alcune varietà piemontesi

All'interno della struttura frasale, tutti questi valori sono codificati in posizioni dedicate e tra loro ordinate secondo la gerarchia di Cinque (1999), qui riportata in (1) limitatamente all'aspetto:

- (1) ... [*once* T(Past) [*then* T(Future) ... [*usually* Asp_{habitual} [***again*** Asp_{repetitive(I)} [*often* Asp_{frequentative(I)}
[*intentionally* Mod_{volitional} [*quickly* Asp_{celerative(I)} [*already* T(Anterior) [*no longer*
Asp_{terminative} [*still* Asp_{continuative} [*always* Asp_{perfect(?)} [***just*** Asp_{retrospective} [*soon* Asp_{proximative} [*briefly*
Asp_{durative} [***characteristically(?)*** Asp_{generic/progressive} [***almost*** Asp_{prospective} [*completely*
Asp_{SgCompletive(I)} [*tutto* Asp_{PICompletive} [*well* Voice [*fast/early* Asp_{celerative(II)} [***again*** Asp_{repetitive(II)}
[*often* Asp_{frequentative(II)} [*completely* Asp_{SgCompletive(II)}

La presente sezione si occupa principalmente di alcune strategie sintattiche che esprimono l'aspetto "grammaticale", cioè di quegli aspetti che sono esterni alla struttura lessicale del verbo, ed in particolare di quelli evidenziati in grassetto in (1).

2.1 *Aspetto Ripetitivo*

L'aspetto ripetitivo si riferisce, come dice il nome stesso, alla ripetizione dell'evento espresso nella frase.

Nella gerarchia in (1), Cinque (1999) distingue due posizioni strutturali per questo tipo di aspetto, la prima ospita quegli elementi che quantificano l'evento, mentre la seconda ospita quelli che quantificano l'azione o il processo espressi dal lessema verbale. In una stessa lingua, tale distinzione può essere veicolata dai medesimi elementi, come ad esempio in italiano, con gli avverbi e le locuzioni avverbiali *ancora* e *di nuovo* o con dei morfemi derivativi come *ri-*.

Nelle varietà piemontesi indagate sembrano esservi due strategie prevalenti, come testimonia la carta 1601 nel vol. 8 dell'AIS: la perifrasi *tornare* (*a*) + infinito (2a-c) e l'avverbio *turna* e varianti³ in (2d-f). Entrambe queste strategie sono rappresentate anche nel database ASIIt, si vedano gli esempi in (3):

³ Il REW (8794.törnäre: 729) riporta il piem. *turna* "di nuovo" tra le forme derivate dal lat. T ÖRNÄRE (cfr. T ÖRNUS, "tornio"). Questo avverbio è presente anche in altre varietà italiane, ad es. istriano *a tornà*, ligure e piemontese *turna*, corso *torna*, salentino *ttòrna* (Rohlf's III:276).

Bertocci - Rossi

(2) *Lo dico di nuovo*

- a. turnu dilu (163; Pancalieri, TO)
- b. i turnu dilu (153; Giaveno, TO)
- c. lu turnu dire n awt yagu (132; Ronco Canavese, TO)
- d. a ru dis torna (165; Comeliano d'Alba, CN)
- e. i lu diu turna (155; Torino)
- f. ou digu turna (169; Gavi Ligure, AL)

(3) *Si guarda e si riguarda sempre allo specchio* (2: 86)

- A 's beica e a turna a beichesse sempe a ru specc (Poirino, TO)
- A s' beico e s' touerno toutio beicà a miralh (Rodoretto, Prali, TO)
- As varda e a torna vardesse sempre a le specc (Torino3)
- As guarda e as guarda torna sempre a lè specc (Torino5)

I dati in (3) risultano particolarmente interessanti poiché, presentando l'avverbio *sempre*, ci possono fornire un'indicazione su quale sia la posizione occupata in (1) sia dalla perifrasi *tornare (a) + infinito* sia dall'avverbio *torna*. In tutte le frasi in (3), infatti, *sempre* compare dopo *torna* (sia esso avverbio, o verbo: *torna>sempre*): si può quindi supporre che esso sia ospitato nella prima posizione, Asp_{Repetitive(1)}, quella che, come detto sopra, quantifica l'evento. Ciò potrebbe in parte essere confermato dalla semantica di (2) e (3), dove la perifrasi comunica che è l'intero evento (il dire qualcosa o il guardarsi allo specchio) a ripetersi, a "tornare", e non semplicemente il processo di dire o di guardare.

2.2 *Aspetto Retrospettivo*

Questo tipo di aspetto indica se l'evento è accaduto poco prima di un dato riferimento temporale. Francese e spagnolo, ad esempio, presentano rispettivamente le perifrasi *venir de + infinito* e *acabar de + infinito*, mentre l'inglese d'Irlanda lo esprime con la perifrasi preposizionale *to be after + V-ing*. Le varietà piemontesi indagate presentano la medesima strategia dell'italiano, vale a dire il passato prossimo con delle varianti dell'avverbio *appena*:

Perifrasi aspettuali ed azionali in alcune varietà piemontesi

(4) *Maria si è appena rotta una gamba*

- a. [ma'rja i s 'e 'p□ha 'ruta na 'gamba] (Rorà, TO)
- b. La Marija ass è pèna rut na gamba (Borgo S. Martino, AL)
- c. Maria a l'è apena s-ciapase na gamba (Cumiana, TO)
- d. Maria a s'è apeina ruta na gamba (Morsasco, AL)
- e. Maria a r'è rumpüse na gamba fin-adess (Alba, CN)

Si segnala per Alba *fin-adess*, (4e), derivato da un uso preposizionale di FINE(M) (cfr. Rohlfs III: 224) + *adesso*, di origine incerta, forse AD IPSU(M TEMPUS)⁴. Il dato risulta interessante se confrontato con l'avverbio *ora ora* del siciliano che esprime esattamente lo stesso tipo di aspetto (cfr. Piccitto-Tropea 1990, s.v. *ora avv.* 9a), con il quale condivide anche la posizione postparticipiale:

- (5) a. partiu ora ora “è appena partito”
- b. è arrivato ora ora/*è ora ora arrivato (italiano reg. siciliano)

2.3 *Aspetto Progressivo*

Nelle varietà piemontesi, ad eccezione delle aree galloromanze, sembrano essere sostanzialmente due le costruzioni che esprimono la durata di un'azione: *essere in cammino che* + verbo flessò (6a) e *essere dietro a* + infinito (6b), cfr. Telmon (1989: 480)⁵.

(6) “Sto scrivendo”

- a. i suj aŋ ka'miŋ k i 'skrivu
- b. i suj da're a 'skrivi

⁴ N. Duberti (c. p.) ci ha segnalato che nella sua varietà (Viola, CN), *appena* può venir reso anche dalla locuzione avverbiale *purèra* /py'ɹæ.ɹa/ attestata anche come *piròr(a)* o *parur* (cfr. REW 6858.pùre: 569) in altre varietà piemontesi con il significato di “pure ora, ora ora, poco fa, proprio adesso”.

⁵ Telmon riporta anche la costruzione solo monferrina *stare da* + infinito:

(i) ra 'stava da sen'ti “Stava sentendo”

Questa costruzione non è rappresentata nei nostri questionari.

Bertocci - Rossi

Queste costruzioni sono geograficamente distribuite: la prima è diffusa nel Piemonte occidentale mentre la seconda, più pan-settentrionale, è presente ad est nelle varietà vicine all'area lombarda.

Coerentemente con questa distribuzione, le aree del Piemonte che abbiamo considerato non mostrano la costruzione *essere dietro a*⁶, mentre *essere in cammino che* + verbo flesso è ben rappresentata nelle varietà delle province di Torino e di Cuneo:

(7) *I bambini stanno giocando in cortile*

[i 'botʃa/fi'jɔ i 'suŋ əŋ ka'miŋ k i 'dʒuəŋ ənt la 'kurt] (Rorà, TO)

Le masnà a sun an camin c'a giøgu ant la curt (Cumiana, TO)

Er masnà a sun 'n camin ch'a giøgu 'nt la curt (Alba, CN)

(8) *Sto partendo per Roma*

['søj əŋ ka'miŋ kə 'partu pər 'rum:a] (Rorà, TO)

I sun an camin c'a partu/an partensa pər Roma (Cumiana, TO)

Sun 'n camin che part per Ruma (Alba, CN)

Va sottolineato che entrambe le costruzioni possono realizzare sia l'aspetto progressivo, sia il prospettivo (paragrafo seguente), e che l'interpretazione viene, specialmente al passato, regolata dalle caratteristiche lessicali del verbo.

Testando la perifrasi all'imperfetto, infatti, abbiamo riscontrato un'asimmetria rispetto al presente: la perifrasi compare con gli *achievement*, (9), mentre con gli *activity* gli informatori sembrano preferire altre strategie, (10).

(9) *Stavamo arrivando a Cuneo quando il treno si è fermato*

['εraŋ əŋ ka'miŋ k ari'vav əŋ a 'kuni kanr lu 'trenu a s 'e frə'ma]

(Rorà. TO)

J'eru 'n camin che rivavu a Cuni quandi che u trenu u rì'è fermase (Alba, CN)

⁶ È presente, ad es., a Casale Corte Cerro (VB), varietà con influenze piemontesi, lombarde e romance (Weber Wetzell 2002: 127):

(i) ['sum 'dre mən'dʒa] "Sto mangiando"

Perifrasi aspettuali ed azionali in alcune varietà piemontesi

(10) *Stavamo dormendo da due ore quando suonò il telefono*

[dry'miŋ dʒo da due 'ure kant j 'e su'na lu telefono] (Rorà, TO)

Dürmiù da due ure quandi c'u r'è sunaje u telèfunu (Alba, CN)

L'asimmetria riscontrata, non prevista, non è di facile spiegazione: si può pensare che, con verbi non telici come gli *activities*, la combinazione tra l'aspettualità complessa dell'imperfetto (abituale e progressivo) potrebbe confliggere con quella (anche prospettiva, v. oltre) della perifrasi *essere in camin* "essere in cammino", con conseguente prevalenza dell'imperfetto.

Le varietà monferrine (Alessandria) invece presentano la medesima strategia dell'italiano *stare + gerundio*, con la particolarità del gerundio in *-a* (si veda più avanti).

(11) *I bambini stanno giocando in cortile*

El masnoie i stan giuganda antla curt (Morsasco, AL)

Al masnà i stan giüganda antla curt (Borgo S. Martino, AL)

(12) *Sto partendo per Roma*

A stog partinda per Ruma (Morsasco, AL)

A stagh partinda per Rumma (Borgo S. Martino, AL)

(13) *Stavamo arrivando a Cuneo quando il treno si è fermato*⁷

I stovu arrivanda a Cune quande u treno u s'è fermò (Morsasco, AL)

A stàvu rivànda a Cùni quànd che 'l trènu ass è fermàssi (Borgo S. Marino, AL)

Per quanto riguarda le zone franco-provenzali, Zörner (2004: 164) riporta per la varietà della Val Soana (TO) la perifrasi *'εχτε apR'e a + infinito*, "essere appresso a":

(14) a. *Sej apR'e a f'aRe / Sej an tRen da f'aRe / Sej en kamiŋ da f'aRe* "Sto facendo"

b. *Ke s'εχt'y apR'e a f'aRe?* "Cosa stai facendo?"

⁷ Con gli *activity* all'imperfetto la tendenza a non usare queste costruzioni si vede anche a Morsasco:

(i) *Stavamo dormendo da due ore quando suonò il telefono*

L'era sa du ure chi drumivu quande l'è sunò u telefono. (Morsasco, AL)

A stàvu druminda da du ùri quand ch'a j'è sunà al telefono (Borgo S. Martino, AL)

Bertocci - Rossi

ApR'e, <AD PRESSU(M), in questa varietà significa “dietro, dopo”⁸. La complessità semantica di questo elemento si ritrova anche nelle varietà gallo-italiche; per Rohlfs (III: 218) “nella lingua antica si trova nel senso di ‘dopo’ ” e si trova ancora in tempi recenti in tutto il Settentrione con funzione locativa e temporale⁹.

Nelle varietà gallo-italiche del Piemonte, in particolare nel torinese, esiste una perifrasi con *appresso*, *essere appresso a* + infinito, che sembra però esprimere un valore aspettuale non propriamente progressivo. Cerruti (2007) riporta i seguenti casi dell’italiano regionale piemontese, in cui la perifrasi ha più il significato di “essere intento a”:

(15) a. Cosa hai fatto in ‘ste due ore? Eh, ero appresso a incollare ‘sta roba qui

b. È due giorni che sono appresso a fare ‘sti conti (traduzione dal piemontese *A l’è doi dì d seguit c a sun apress a fè sti cunt*)

Evidenza sintattica che questa perifrasi non codifichi l’aspetto progressivo viene dalla sua agrammaticalità con quei verbi che non hanno un soggetto agentivo come *piovvere*, *arrivare*, *cadere*, *nascere* ed *affondare*¹⁰:

(16) a. * A l’è apress a pióvi

b. * Giani a l’è apress c’ariva

c. * I sun apress a tumbé da la cadrega

d. * El cit a l’è apress a nasi

⁸ Meyer-Lübke (REW 196.*ad pressum*: 16) riporta francese, provenzale (>spagnolo antico, portoghese antico) *après* “dopo” e *aprefaç* “ad pressum factu” a Piverone (TO) per “immediatamente dopo” (cfr. il ven. *drioman* “subito”).

⁹ Come il veneto *drio* “dietro”, anche il piem. *apress* non solo è parte di una perifrasi aspettuale ma anche di verbi sintagmatici come *parlé apress* “sparlare”, *andé apress* “seguire, occuparsi di” (Gribaudo Pinin & Seglie 1972:41, s. v. *apress*).

¹⁰ Il genovese [‘e:se a’prø:vu a] + inf. (*aprøvu* < AD PROPE) mostra le medesime restrizioni:

a. * u l’è aprøvu a ciöve

b. ?? u l’è aprøvu a rivà

c. * u l’è aprøvu a kaz:e d’inśa a carega

d. ?? a barca a l’è aprøvu ad afundà

e. * u figgiò u l’è aprøvu a nasce

Perifrasi aspettuali ed azionali in alcune varietà piemontesi

e. * La nave a l'è apress a affundè

In italiano, tutti questi verbi sono compatibili con la perifrasi *stare* + gerundio, che in alcuni casi esprime l'aspetto progressivo vero e proprio (*piovere* ed *affondare*), negli altri esprime invece un aspetto di tipo prospettivo, meglio traducibile con la perifrasi *stare per* + infinito (si veda la sezione seguente):

(17) a. Sta piovendo

b. Giani sta arrivando

c. Sto cadendo dalla sedia

d. Il bambino sta nascendo

e. La nave sta affondando

2.4 Aspetto Prospettivo

Come menzionato nella sezione precedente, questo tipo di aspetto indica se un evento sta per accadere. Le varietà indagate lo esprimono mediante perifrasi sovrapponibili a quelle dell'italiano, come *stare per* + infinito, (18a,b) e (19a,b), o con perifrasi locative come *essere lì per* + infinito, attestate in altre varietà settentrionali, cfr. (18c) e (19c):

(18) *Sta per mettersi a piangere*

a. Al sta per bitàssi/bütàssi a pjansì (Borgo S. Martino, AL)

b. U sta per bitese a pianse (Morsasco, AL)

c. A l'è lì pèr piuré (Cumiana, TO)

(19) *Stavo per prendere la valigia sbagliata*

a. A stàva per pjà la valis (a)sbagliàja (Borgo S. Marino, AL)

b. I stovu per vende la valis sbaglioia (Morsasco, AL)

c. I j'èru lì pèr pjé l'otra valise (Cumiana, TO)

Bertocci - Rossi

La varietà di Rorà e quella di Alba presentano in questi casi la medesima perifrasi dell'aspetto progressivo, *essere in cammino che* + verbo flessivo:

(20) *Sta per mettersi a piangere.*

[al 'e əŋ ka'miŋ k a s 'byta a pju'ra:] / [da 'si a əŋ 'pok a s 'byta a pju'ra:]

(Rorà, TO)

U r'è 'n camin c'u/a 's büta a piurè (Alba, CN)

(21) *Stavo per prendere la valigia sbagliata*

['eru əŋ ka'miŋ kə 'pjavu la va'liza zba'ła] (Rorà, TO)

J'era 'n camin che piàva ra valiz zbaglià (Alba, CN)

Si è visto nella sezione precedente come la stessa perifrasi italiana *stare* + gerundio esprima questo tipo di aspetto a seconda del valore azionale del verbo lessicale (telico e/o puntuale). Lo stesso vale anche per la perifrasi progressiva di molti dialetti veneti *esar drio* + infinito (Poletto 2008).

2.5 Alcune osservazioni sintattiche sulle perifrasi aspettuali

Ci soffermiamo brevemente sulla tendenza, comune anche ad altre varietà settentrionali, a grammaticalizzare contenuti aspettuali attraverso perifrasi con elementi avverbiali (*an camin, drio, apress, lì per, etc.*). In particolare, in alcune varietà veronesi del sud-est l'aspetto progressivo è espresso dalla perifrasi *essar invìa (a)* + infinito (cfr. anche Bondardo 1972)¹¹:

(22) a. I toseti iè invìa zugare intela corte (Gazzolo d'Arcole, VR)

b. So invìa rivare a Roma

¹¹ In questa varietà, il prospettivo può anche essere espresso con *esar invìa par* + infinito:

- (i) a. Iero invìa par tor su la valiza zbaglià
"Stavo per prendere la valigia sbagliata"
b. Moate che so invìa par nar ia.
"Muoviti che sto per andarmene"

Anche in altre varietà del Veneto il prospettivo si esprime aggiungendo *par* alla perifrasi progressiva *esar drio*, cfr. Fossalta di Piave (VE):

- (ii) Son drio par partir

Perifrasi aspettuali ed azionali in alcune varietà piemontesi

In questi dialetti, *invìa* esiste solo come participio passato del verbo *inviar/inviar(se)* “dare avvio, incominciare/mettersi in strada, partire”. Il suo uso in questa perifrasi potrebbe essere quindi dovuto ad un processo di grammaticalizzazione di questo participio. Tuttavia, quest’analisi non sembra essere così diretta in quanto la forma non è sempre costantemente *invìa* ma alterna con *invia*, almeno apparentemente senza una precisa distribuzione (nemmeno condizionata dal contesto prosodico).

Si potrebbe quindi ipotizzare una seconda alternativa, e cioè che il punto di partenza fosse una locuzione preposizionale *in + via*, simile ad altre locuzioni con *via*¹² come (23); in seguito, può essere avvenuto un incrocio, con il participio passato di *inviar*, un verbo parasintetico al quale sembra sottostare il medesimo processo alla base del sintagma preposizionale *in via*¹³:

- (23) a. via cavo, via satellite, via e-mail
b. Il paziente è in via di guarigione.
c. Per via di ... / Per via che ...”a causa di ...”
d. Par via? “Per quale motivo?” (Gazzolo d’Arcole, VR)
e. Ghe gheto parlà par via dela machina? (Gazzolo d’Arcole, VR)
“Gli hai parlato riguardo alla macchina?”

Seguendo questa seconda ipotesi, quindi, appare più chiara l’analogia con il piemontese *an camin*. In entrambi i casi, infatti, vi è un sintagma preposizionale (PP) complesso, che, seguendo Cinque (2010) e Svenonius (2010), si può analizzare analogamente ai PP del tipo *di fronte (a)*:

¹² Si veda Rohlfs III: 262 su una possibile origine dell’avverbio *via* da IN VIA(M).

¹³ Il fatto che *invìa* nella perifrasi prospettiva possa essere seguito dalla P semplice *a* (sotto-categorizzata dal verbo *inviar*) e non da *di* come ci si aspetterebbe se fosse un PP (cfr. 23b), non è una prova certa contro l’analisi in (24) poiché spesso, nel momento in cui un nome diventa una AxPart (avanti, nel testo), viene seguito da *a* e non da *di*, come mostrano la seguente coppia minima:

(i) Nella mano *di* Gianni vs. In mano *a* Gianni

Nella varietà venete esistono poi anche altre preposizioni formata da *in + un nome* seguite dalla preposizione (*a*).

(ii) Metelo *inzima* (=in cima) (*a*) la tola “Mettilo sul tavolo”

(iii) Tento che te ve *incoste* (*a*) la Roberta!

“Attenzione che vai a sbattere contro Roberta”

Incoste (a) per “addosso, contro”, chiaramente da IN + un nome che indica “davanti”, (cfr. *costa, costola*).

Bertocci - Rossi

(24) [PPdir [PPstat **AT** [DPPlace [ReViewP. **in/an** [AxPartP **via/camin** [PP P (**a/per**) [NPPlace **Ground** [PLACE]]]]]]]]]]

In (24) *via* e *camin* vengono analizzate come AxPart, modificazioni “assiali” che definiscono una porzione di spazio in relazione ad un punto di riferimento, il Ground (cfr. Cinque 2010 e riferimenti ivi citati).

Esprimendo un valore aspettuale, questo PP occuperebbe lo Spec della proiezione dedicata all’aspetto progressivo¹⁴. La medesima analisi è estendibile anche alle altre perifrasi aspettuative con delle preposizioni “assiali” come *drío* ed *apress*.

Un ulteriore problema da affrontare riguarda dove si originino e come siano legittimate in struttura le costruzioni (infinito e completiva con *che*) che seguono questi sintagmi. *Drío*, *apress*, *invià* e *an camin* sono seguiti da un infinito, una forma nominale del verbo, che come tale potrebbe occupare la proiezione del PP in cui viene generato il Ground (un DP). Questo infinito può essere introdotto da una preposizione semplice come *a* nel caso delle perifrasi progressive o *per* nel caso delle perifrasi prospettive.

Il caso di *an camin che* + verbo flesso è però più complesso, in quanto vi è una completiva con *che*, un CP. Vi sono casi di perifrasi progressive con PP + CP anche nell’area veneta, cfr. (25) per Vittorio Veneto, TV (Zanette, 1955:195-5 s.v. *drío* avv. & prep.):

(25) a. Son drío che me vèste

b. I è drío che i se despòja

Una possibile analisi per la legittimazione di questi CP è quella proposta da Poletto (2008) per le perifrasi progressive del veneziano:

(26) a. El zè là ch’el magna

b. El zè ch’el magna

¹⁴ Si veda Berizzi & Rossi 2010 per una proposta analoga per la perifrasi retrospettiva *to be after* + V-ing dell’inglese d’Irlanda.

Perifrasi aspettuali ed azionali in alcune varietà piemontesi

Estendendo la proposta di Kayne (2004) sulla preposizioni, Poletto (2008) assume che anche il locativo *là* sia un *probe*, e cioè che si generi nella testa di una proiezione aspettuale e richiami nel suo Spec il CP che si è originato come parte di una *small clause* (assieme al soggetto grammaticale) legittimata da *essere*. Tuttavia, adottando l'ipotesi dello Split PP come vista sopra, *drio* e *an camin* (esattamente come i deittici *lì, là* etc.) sono realizzazioni diverse di una struttura articolata, di un PP, e sono quindi proiezioni massimali. Come tali occuperebbero lo Spec di Asp_{progressive} rendendolo inaccessibile al CP. La legittimazione di queste completive richiede quindi una trattazione più profonda che lasciamo alla ricerca futura.¹⁵

3. Proprietà azionali tra lessico, sintassi e morfologia

Nella seguente sezione affronteremo invece alcune problematiche nella morfologia e nella sintassi del participio passato, che hanno rilevanza sulla 'aspettualità' interna, tra *Aktionsart* e transitività.

3.1 Codifiche della transitività

Come è noto, la prossimità strutturale (nell'ambito del sintagma verbale o delle sue estensioni) e semantica tra categorie come la transitività, la causatività, l'inaccusatività, e le informazioni azionali di telicità e compiutezza può comportare la condivisione di marche formali, e influenzare la morfosintassi (Dixon 2000; Hopper – Thompson 1980; Duguine et alii 2010); alcuni spunti in tal senso vengono dall'analisi del participio passato. Alcune delle varietà considerate, infatti, mostrano scelte diverse nel modo di realizzare la transitività, in cui l'opzione tra costruzioni perifrastiche, strategie morfologiche, o lessicalizzazione si intreccia con le prerogative aspettuali del participio.

Consideriamo il confronto tra la resa dei verbi italiani 'cuocere' e 'asciugare' da una parte e di 'pulire' dall'altra in alcune varietà monferrine e cuneensi:

(27) *Gianni e lo zio hanno cotto la carne*

¹⁵ Si noti che i medesimi problemi di legittimazioni si hanno anche con le congiunzioni subordinanti formate da una preposizione o un sintagma preposizionale + *che* come *prima che, fuorché, dal momento che* etc.

Bertocci - Rossi

Gianni e so barba a r'an **fat cöze** ra carn (Alba, CN)

Gianni e el borba **ian coc** la corn (Morsasco, AL)

Al Gianni e al ziju a **j'han facc cheusi** la car
(Borgo S. Martino, AL)

(27) *Ho asciugato la biancheria al sole*

R'ö **süiva** ra biancheria al su (Alba, CN)

A i ò **sivuo** la biancheria au su (Morsasco, AL)

A j'ho **facc sügà** al ròbi al su (Borgo S. Martino, AL)

(28) *Non avevano ancora pulito tutta la cucina*

R'avü ancù nen **pulidà** tütta ra cüzin-a (Alba, CN)

ievu nenta ancora **pulì** tita la cuseina (Morsasco, AL)

A j'avü ancür nen **facc pulid** tütta la cüsìn-a
(Borgo S. Martino, AL)

Il processo transitivo del *cuocere* viene reso per via lessicale, come in italiano, a Morsasco, mentre richiede una perifrasi causativa sia ad Alba sia a Borgo S. Martino; l'*asciugare* viene a sua volta reso con un lessema intrinsecamente transitivo a Morsasco e ad Alba, mentre a Borgo S. Martino è nuovamente necessaria l'inserzione di un elemento causativo, anche qui con una forma di infinito¹⁶. Sono ancora più particolari i dati su 'pulire', che solo a Morsasco possiede la struttura lessicale transitiva dell'italiano, mentre a Borgo S. Martino la transitività viene realizzata mediante una perifrasi causativa, in cui FARE è accompagnato non dall'infinito, ma dalla forma *pulid*; ad Alba, invece, viene usato un verbo specifico, *pulidare*. Tale lessema è comune in tutta l'area, ed è attestato anche negli altri questionari: a Passerano (AT), Frabosa Soprana (CN), Calliano (AT), a Viola (*polidare*), e anche in un'altra sub-area, Rorà, dove appare come *pulidjare* (< *pulitjare*) ed

¹⁶ *Sügà* in *facc sügà* di Borgo S. Martino è infinito, e non participio, poiché in tale varietà il part. femm. avrebbe l'uscita in *-aja/e* (v. sotto).

Perifrasi aspettuali ed azionali in alcune varietà piemontesi

eventualmente *panasare* (anch'esso derivato, in questo caso denominale, da *panasa*, 'straccio, panno per pulire').

Posto che alcuni verbi, a differenza dell'italiano, funzionano solamente con lettura intransitiva, è possibile osservare un'asimmetria tra 'asciugare' e 'cuocere' da una parte, e 'pulire' dall'altra: esso infatti non sembra ammettere la costruzione con FARE + infinito, ma richiede una costruzione diversa, cioè, o un verbo derivato (vuoi da un nome di strumento come in *panasare*, vuoi dal participio come *pulid(j)are*) o una perifrasi con il participio. In particolare, se consideriamo le proprietà della causatività seguendo ad esempio i parametri di Dixon (2000), la differenza è che 'pulire' non presuppone un processo intransitivo anche spontaneo di pulizia, come invece per 'cuocere' o per 'asciugare', ma è necessariamente il risultato di un intervento esterno da parte di un'entità consapevole. Seguendo Dixon (2000), tale caratteristica può giustificare ricadute nella codifica morfologica di questo tipo di transitività (anche tenendo conto che tale transitività altera l'oggetto in maniera meno rilevante di quanto non avvenga con 'cuocere' e 'asciugare'): nel nostro caso, ciò può comportare un'organizzazione diversa del VP, più complessa che nel tipo FARE + infinito di *asciugare* e *cuocere*.

Dal punto di vista sintattico, infatti, il tipo *pulidare* mostra non una semplice costruzione causativa, come in (29)

(29) $\text{CausP}[\text{fare} \dots \text{VP}_{\text{intr.}}[\text{cuocere} [\text{X}]]]$

ma un'alterazione più profonda della struttura argomentale: l'informazione lessicale infatti viene realizzata con un processo derivazionale, che parte da un aggettivo (*pulid*) per creare un verbo transitivo. Se si analizza *pulid* come forma participiale (stante l'attesa trafila *pulito* > *pulido*)¹⁷, si ha una struttura sintattica complessa (30), con il passaggio attraverso una frase ridotta con interpretazione risultativa¹⁸: la morfologia di participio implica quindi l'interferenza fra transitività e aspetto.

¹⁷ La trafila è più complessa; su questo si veda avanti.

¹⁸ Più in generale, il processo di *pulire* transitivo deve passare attraverso il causare uno stato risultante. Non ci è possibile al momento determinare se ciò avvenga effettivamente in una *small clause*, oppure in una proiezione alta del sintagma verbale concepito come 'esteso' (vP).

Bertocci - Rossi

(30) ... vP_{trans.}[-are] _{SCresult.} [[[puli]-d] X]]

Possibili paralleli per una simile derivazione del transitivo sono disponibili nella morfologia dell'italiano (ad esempio, *giuntare*, *seccare*, etc.), oltre che comuni anche in ambito latino (i cosiddetti "frequentativi" in *-(i)tāre* costruiti sul tema del participio perfetto, come *can-tāre*, verbi apparentemente denominali come *pugnāre* con morfologia 'participiale' in *-no-*, o come *acu-tjāre* > it. *aguzzare*, dal participio perfetto in *-to-* con suffisso *-jāre*).

Ancora più chiaramente, nel tipo FARE + participio (*pulid*), l'attivazione di una testa causativa, realizzata dal verbo FARE, si combina con l'attribuzione di informazione aspettuale sul verbo mediante il suffisso *-to*, quindi con coinvolgimento di una proiezione aspettuale vera e propria (31):

(31) CausP[fare ... Asp.Res.P [[[puli]-d] X]]

3.2 I participi femminili in *-aja*

Tutto ciò può essere ampliato da alcune considerazioni sulla morfologia del participio perfetto. Si osserva infatti che, nelle varietà osservate dell'alessandrino meridionale, con estensione anche all'astigiano e fino alle vallate nelle Alpi Marittime del cuneense, i participi femminili della serie *-ata* hanno un'uscita particolare *-aja* (*sbagliaja*, *spedija*, *duvraja*, Borgo S. Martino) oppure *-oja* (*sbaglioia*, *isoia*, *masnoje*, *staie*, *catoie*, Morsasco), cfr. Nebbia (2001: XLI). A Passerano si ha, sebbene sub-standard, *pulija*, così come a Viola. L'origine della morfologia in *-aja* è spiegabile a partire dalla sequenza *-ata*, con il dileguo di *-d-* < *-t-* e lo sviluppo di *-j-* tra vocali (cfr. *muneja* < *muneda*, *cajena* < *cadena*, *lavaja* < *lavada*, Rohlfs I: 274ss). La variante *-oja* di Morsasco è dovuta alla velarizzazione di *-a-* diffusa in zone del Piemonte sudoccidentale e dell'Appennino ligure (cfr. Rohlfs I: 38ss; Parry 1997: 239), in cui [a] tonica passa frequentemente a [ɔ]: *crɔva* < *crava* (Ormea); *mɔɛ* < *madre* (Genova); *ɔra* < *ala* (Novi Ligure). Il legame di *-aja/-oja* nel participio passato con l'anfizona ligure-piemontese è mostrato anche dalle attestazioni nelle versioni della Parabola del Figliol Prodigio raccolte da Biondelli (1835-50) e pubblicate da Salvioni (1918, ora 2008 II: 1047ss), di varie località tra valle Stura e Ovadese (*mundaje* 'mondate', *pertiaje* 'pertificate', Campofreddo ora

Perifrasi aspettuali ed azionali in alcune varietà piemontesi

Campoligure, GE). Dai nostri dati, tuttavia, il fenomeno pare in estensione, dal momento che *-ja* appare anche con participi lessicalizzati, come *masnoje* ‘ragazzi’, e anche al di fuori dei verbi di I coniugazione, come *spedija* (Borgo San Martino) e lo stesso *pulija*¹⁹.

L’esistenza di questo tipo morfologico si collega forse con i processi osservati nel tipo *pulidare* e *fare pulid*. Le forme *-aja* e *-ija*, infatti, di fronte ai rispettivi maschili (*-ao/-ò* e *-ì*, cfr. *pulì* : *pulija* a Viola; cfr. anche l’opposizione *vegnù* : *vegnua*, etc., si veda Manzini – Savoia 2005 II: 591ss) individuano un’allomorfia che assegna alla forma di femminile uno status particolare: in termini sincronici, si può ipotizzare che esse siano derivate non direttamente dal tema che dà luogo al maschile (con *-d-* ormai caduta), ma da una forma soggiacente ancora con *-d* (ad esempio *pulid*), in grado di spiegare l’esito *-ja*. Il riflesso sincronico di una base soggiacente del tipo *pulid*, a sua volta, appare nelle costruzioni *fare pulid* e *pulidare* per ‘pulire’ sopra descritte, dove è giustificata da operazioni morfosintattiche che selezionano non una forma ‘storica’ del participio, ma una sua realizzazione astratta. Un ulteriore indizio in tal senso potrebbe venire dai dati di Viola, dove, a fianco del verbo *pulidare*, è attestata anche la forma di aggettivo *pulid*.

Riassumendo, il tipo di participio femminile *-aja* testimonia, come esito diacronico, la sopravvivenza di forme in *-d*, che possono riemergere sincronicamente in alcuni ambiti morfologici. Ciò qualifica quindi più chiaramente il tipo *pulidare/fare pulid* come costruzione transitiva basata proprio sulla morfologia di participio, in ragione delle sue proprietà azionali che interagiscono con la struttura argomentale del verbo²⁰.

¹⁹ Un’alternanza simile nel participio passato, del resto, si osserva anche in varietà venete, come nel tipo *lavà* : *lavada* (veneziano), con analogo mantenimento di *-d-* intervocalica nella forma del femminile.

²⁰ Un’ulteriore conferma per l’interazione tra aspetto e “l-syntax” del verbo è osservabile, sempre nella morfologia del participio passato, nella asimmetria tra verbi inaccusativi e anticausativi nella selezione del pronomi in enclisi sul participio: si tratta di un fenomeno tipico e già noto delle varietà piemontesi (Parry 1997: 242-243; Manzini - Savoia 2005, Burzio 1986). Qui si sottolinea solo come nelle varietà considerate i verbi inaccusativi sembrano cliticizzare sistematicamente un elemento *-(y)e* (*mgnüie*, *rüvaie*, Frabosa, maschili sing.), mentre riflessivi e anticausativi esibiscono un elemento *-se* (*ncuntrose*, *rutse*, Frabosa), segno che le differenze nella struttura argomentale si ripercuotono su una porzione più ampia della struttura di frase.

4. Conclusioni

In questo contributo abbiamo preso in considerazione alcune perifrasi aspettuative ampiamente attestate nelle varietà analizzate. I dati confermano la produttività delle costruzioni analitiche, coerentemente con il panorama dell'Italia settentrionale, e le articolazioni interne al Piemonte, note alla geografia linguistica. Si osserva, in particolare, la fortuna di perifrasi basate su elementi di origine preposizionale o avverbiale grammaticalizzati, con la possibilità di riscontri comparativi, sia in area romanza sia fuori.

Osservando inoltre la struttura lessicale di alcuni verbi transitivi emergono legami morfosintattici piuttosto chiari con il dominio aspettuale associato al participio passato, a conferma dell'esistenza di un *continuum* tra aspettualità 'bassa' e transitività.

Infine, i dati ci hanno mostrato l'insistenza, nell'area monferrina specialmente meridionale, di fenomeni morfologici peculiari (participi in *-aja*, gerundi in *-nda*), spesso con l'emergere di interferenze con l'anfizona ligure.

Appendice: nota sui gerundi in -nda del monferrino

Nelle varietà alessandrine osservate e ad Alba si osservano gerundi uscenti in *-nda*: ad esempio, a Borgo San Martino *partinda*, *lesinda*, *mninda*, a Morsasco *giuganda*, *fanda*, *travaienda*, ad Alba *andanda*, *fazinda*, *standa*, *dizinda*. Anche in questo caso si hanno attestazioni in tutta l'alta provincia di Alessandria (carte Biondelli > Salvioni 1918): *tornanda*, *sentinda* (Morbello), *pianzinda*, *dinda* (Cassinelle), *turnanda* (Ovada), *avganda* (Castelletto d'Orba), *fanda*, *ballanda* (Campoligure), cfr. Nebbia (2001). Tali forme sono semplicemente segnalate da Rohlfs (II: 365), che citando un cenno di Salvioni (1895: 131) attribuisce un gerundio in *-nda* all'alessandrino, al monferrino, al lomellino e al pavese, cfr. Schädel (1903). Non vengono tuttavia date spiegazioni.

In effetti, il problema è che in questo contesto non ci si aspetta passaggio *-o > -a* (possibile caduta di *-o*, o al limite chiusura in *-u*, cfr. Rohlfs I: 186). L'ipotesi che qui si suggerisce è che dopo l'attesa

Perifrasi aspettuali ed azionali in alcune varietà piemontesi

caduta di *-o* finale ci sia stato un ripristino di nucleo vocalico, realizzato come *-a-* ([ɐ] secondo Weber Wetzel 2002: 127): /a/ infatti risolve i casi di coda o onset complessi (*alsinda*, *amni*, etc), mentre in interno di parola o *-a-* atona cade, o non viene neppure introdotta: nei dati di metà Ottocento, infatti, se seguito da un clitico riflessivo, il gerundio non esce in *-nda* ma in *-nd*, si veda *truandse*, *avsinandse*, *accorzindse* (Cassinelle), *piandse* (Castelletto d'Orba), *tervandse* (Campoligure); cfr. anche Nebbia (2001: XXVIIss).

Bibliografia

- AIS = Jaberg, K. & J. Jud (1928-1940) *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*. Bern: Zofingen (versione digitalizzata NavigAIS, sviluppata da G. T. Tisato, scaricabile da <http://www3.pd.istc.cnr/navigais/>).
- Aly-Belfàdel, A. (1933) *Grammatica piemontese*, Noale, Guin.
- Berizzi, M. e S. Rossi (2010) "A syntactic approach to the *After-Perfect* construction of Hiberno English", relazione presentata a ScanDiaSyn Grand Meeting 2010, Sommarøya, 7-9 giugno 2010.
- Berruto, G. (1974) *Piemonte e Valle d'Aosta. Profilo dei dialetti italiani, I* (Centro di studio per la dialettologia italiana, C.N.R.). Pisa: Pacini.
- Bondardo, M. (1972) *Il dialetto veronese: elementi di grammatica storica e descrittiva*, Verona, Edizioni di Vita veronese.
- Burzio, L. (1986) *Italian Syntax. A government-binding approach*, Dordrecht, Reidel.
- Cerruti, M. (2007) "Sulla caratterizzazione aspettuale e la variabilità sociale d'uso di alcune perifrasi verbali di atopicamente marcate". *Archivio Glottologico Italiano* 92.2, 203-247.

Bertocci - Rossi

Cinque, G. (1999) *Adverbs and Functional Heads: A Cross-linguistic Perspective*, Oxford e New York: Oxford University Press.

-----, G. (2010). "Mapping Spatial PPs. An introduction". In: G. Cinque e L. Rizzi (a cura di) *Mapping Spatial PPs. The Cartography of Syntactic Structures, vol. 6*, Oxford e New York, OUP, 3-25.

Dixon, R.M.W. (2000) "A Typology of Causatives". In: R. Dixon e A. Aikhenvald (a cura di) *Changing Valency. Cases Studies in Transitivity*, Cambridge, CUP, 30-82.

Duguine, M., Huidobro, S. e N. Madariaga (2010) *Argument Structure and Syntactic Relations. A cross-linguistic perspective*, Amsterdam, John Benjamins.

Gribaudo Pinin, G. e S. Seglie (1972) *Dissionari Piemontèis*, Torino, Ij Brandé.

Hopper, P. e S. Thompson, (1980) "Transitivity in Grammar and Discourse". *Language* 56/2, 251-299.

Kayne, R. S. (2004) "Prepositions as Probes". In: A. Belletti (a cura di) *Structures and Beyond. The Cartography of Syntactic Structures, vol. 3.*, Oxford, Oxford University Press, 192-212.

Manzini, M. R. e L. M. Savoia (2005) *I dialetti italiani e romanci. Morfosintassi generativa*, 3 voll., Alessandria, Dell'Orso.

Nebbia, S. (2001) *Dizionario monferrino*, Savigliano, Ed. artistica piemontese.

Parry, M. M. (1997) "Piedmont". In: M. Maiden e M. Parry (a cura di) *The Dialects of Italy*, London e New York, Routledge, 237-244.

- Poletto, C. (2008) “Syntactic encoding of Aspect in some Northern Italian dialects”. In: Á. Corrasco Gutiérrez (a cura di) *Tiempos Compuestos y Formas Verbales Complejas*, Francoforte e Madrid, Vervuert-Iberoamerica, Cap. 11, 499-518.
- REW = Meyer-Lübke, W. (1935) *Romanisches Etymologisches Wörterbuch*. Heidelberg, Carl Winters Universitätsbuchhandlung.
- Rohlf, G. (1966-1969) *Grammatica storica dell'italiano e dei suoi dialetti*. Voll. I, II, III, Torino, Einaudi.
- Salvioni, C. (1895) “Dialetti dell'alta Italia”. *Kritischer Jahresbericht über die Fortschritte der romanischen Philologie I*, 122-132.
- Salvioni, C. (1918). “Versioni alesandro-monferrine e liguri della parabola del Figliuol prodigo tratte dalle carte di Bernardino Biondelli”, in *Memorie della Reale Accademia dei Lincei, anno CCCXV, Serie quinta, Vol. XV, Fasc. VIII*, 729-789 [anche in C. Salvioni, *Scritti linguistici*, a c. di M. Loporcaro et alii, III, Locarno, 2008, 1046-1108].
- Schädel, B. (1903) *Die Mundart von Ormea*, Halle, Niemeyer.
- Sobrero, A. (1974) “Contributo allo studio della dittongazione in Piemonte”. *Archivio Glottologico Italiano* 59, 112-146.
- Svenonius, P. (2010) “Spatial P in English”. In: G. Cinque e L. Rizzi (a cura di) *Mapping Spatial PPs. The Cartography of Syntactic Structures, vol. 6*, Oxford e New York, OUP, 127-160.
- Telmon, T. (1988) “Aree linguistiche II: il Piemonte”. In: G. Holtus, M. Metzeltin e C. Schmitt (a cura di) *Lexikon der Romanistischen Linguistik (LRL), vol IV – Italiano, Corso, Sardo*, Tübingen, Max Niemeyer, 469-485.

Bertocci - Rossi

Vendler, Z. (1957) "Verbs and Times" *The Philosophical Review* 66.2, 143-160.

Weber Wetzel, E. (2002) *Il dialetto di Casale Corte Cerro. Contributo alla conoscenza della parlata del Cusio*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.

Zanette, E. (1955) *Dizionario del dialetto di Vittorio Veneto*, Treviso, Arti Grafiche Longo e Zeppelli.

Zörner, L. (2004) *Il dialetto francoprovenzale della val Soana*, Courgnè, CORSAC (Centro Ricerche Studi Alto Canalese).